



INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 Dicembre 2012

1

INDICE

INFORMAZIONI GENERALI SU CONFARTIGIANATO FIDI	5
Perseguimento finalità sociali	6
Operatività sul Territorio	6
Normativa di riferimento	7
PREMESSA	8
ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	8
INFORMATIVA QUALITATIVA	8
ALBO INTERMEDIARI FINANZIARI	9
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE	11
Modalità di Composizione	12
Cause di ineleggibilità	13
Convocazioni	14
DIREZIONE GENERALE	14
Modalità di nomina	15
COLLEGIO SINDACALE	17
Composizione e durata	17
Convocazioni	18
ALTRE FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE	19
AREA RISCHI E CONTROLLI	19
AREA AMMINISTRATIVA	20
FUNZIONI DI SUPPORTO	21
AREA FIDI	21
INTERNAL AUDIT Referente ai Controlli Interni	22
ESPOSIZIONE AI RISCHI E RISCHI RILEVANTI	23
INFORMATIVA QUALITATIVA	23
Rischio di credito	23
Rischio di tasso su banking book	24
Rischio Operativo	24
Rischio di Concentrazione	25
Rischio di Liquidità	25
INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA	26
TABELLA 1	26
TABELLA 2	27
INFORMAZIONI GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO	27

INFORMAZIONE QUALITATIVA _____	27
Procedura _____	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	33
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI _____	33
TABELLA 3 _____	33
ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI _____	34
TABELLA 4 _____	34
RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO _____	34
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	34
TABELLA 5 _____	35
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	35
TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO _____	35
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	35
RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA' DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE _____	37
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	37
Attività finanziaria disponibile per la vendita _____	38
Criteri di iscrizione _____	38
Criteri di classificazione _____	38
Criteri di valutazione _____	38
Criteri di cancellazione _____	38
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali _____	38
Attività finanziarie detenute fino a scadenza _____	39
Criteri di iscrizione _____	39
Criteri di classificazione _____	39
Criteri di valutazione _____	39
Criteri di cancellazione _____	39
Criteri di rilevazione delle componenti reddituali _____	39
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	40
TABELLA 6 _____	40
TABELLA 7 _____	40
ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI _____	41
TABELLA 8 _____	41
ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI _____	41
TABELLA 9 _____	41

UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO _____	42
TABELLA 10 _____	42
RISCHIO OPERATIVO _____	42
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	42
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	43
TABELLA 11 _____	43
TABELLA 12 _____	43
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE _____	43
INFORMATIVA QUALITATIVA _____	43
INFORMATIVA QUANTITATIVA _____	43
TABELLA 13 _____	44
TABELLA 14 _____	44
TABELLA 15 _____	45

INFORMAZIONI GENERALI SU CONFARTIGIANATO FIDI

Confartigianato Fidi Piemonte e Nord Ovest S.c.p.A. (per brevità il Confidi) è una Cooperativa Artigiana di Garanzia, disciplinata da principi di mutualità e senza fini di lucro, costituita principalmente da imprese artigiane, nonché da piccole-medie imprese del commercio, dei servizi e del terziario e liberi professionisti. Il Confidi opera con la finalità di agevolare la concessione e l'accesso al credito alle imprese socie, assistendole al fine di stimolarne lo sviluppo.

Nata nel dicembre 2003 a seguito di un processo di fusione tra sette preesistenti Cooperative territoriali operanti, da 40 anni, nel territorio Piemontese sono:

1. Confartigianato Fidi Alessandria S.c.r.l.;
2. Confartigianato Fidi Asti S.c.r.l.;
3. Confartigianato Fidi Biella S.c.r.l.;
4. Confartigianato Fidi Novara e Vco S.c.r.l.;
5. Cooperativa Artigiana di Garanzia di Torino e provincia "Unione" S.c.r.l.;
6. Confartigianato Fidi Vercelli S.c.r.l.;
7. Cooperativa Artigiana di Garanzia della provincia di Torino S.c.r.l..

Il processo di fusione ha permesso di assicurare alle Cooperative di Garanzia Fidi operanti nell'area piemontese la capacità di offrire un adeguato supporto ai Soci, sia attraverso il conseguimento di livelli di consistenza patrimoniale tali da determinare una crescente credibilità nei confronti del sistema creditizio, sia tramite il consolidamento delle competenze professionali e operative finalizzate all'erogazione di servizi evoluti di consulenza finanziaria.

La costituzione di una sola struttura operante a livello regionale - allargando ad oggi la sua operatività anche nella regione Liguria e Lombardia - ha permesso di sfruttare le realtà esistenti fortemente radicate e consolidate nel territorio di competenza, che, in taluni casi, detenevano una posizione dominante rispetto alle altre organizzazioni esercenti la medesima attività di garanzia fidi.

Inoltre, l'operazione di fusione ha consentito di generare sinergie ed economie di scala che hanno permesso di raggiungere un elevato volume di operatività e di finanziamenti intermediati, nonché un consistente numero di imprese associate.

Grazie alla aggregazione attuata, Confartigianato Fidi ha raggiunto un livello di patrimonializzazione tale da consentire da un lato di rispondere in maniera più efficace ai più restrittivi criteri di valutazione del merito creditizio

da parte del sistema bancario e, dall'altro, di usufruire di una considerevole forza contrattuale che ha permesso di stipulare e gestire convenzioni ed accordi con le banche a condizioni più favorevoli di quelle precedentemente applicate.

La Società, nel giugno 2006, ha conseguito, inoltre, la certificazione di qualità ISO 9001:2000 nel rispetto dei requisiti previsti dalla norma ISO 9001, nuovamente certificata nel 2008, con rinnovo dello stesso a seguito accertamento avente esito positivo nel corso del 2012 (ISO 9001:2008).

Perseguimento finalità sociali

Al fine di conseguire le finalità sociali e quindi agevolare l'accesso al credito all'artigianato ed alle piccole e medie imprese Confartigianato Fidi, attraverso la propria struttura ed in sinergia con Confartigianato, permette l'accesso a:

1. Consulenza e gestione dei principali strumenti di credito agevolato;
2. Sportello Artigiancassa;
3. Convenzioni per l'accesso alle contro-garanzie pubbliche;
4. Consulenza diretta presso le sedi aziendali dei Soci;
5. Analisi dei fabbisogni finanziari dell'impresa;
6. Finanziamenti e affidamenti a breve, medio e lungo termine, garantiti attraverso specifiche convenzioni con 37 istituti di credito e due società di Leasing, annualmente verificate ed adattate alle nuove necessità istituzionali.

L'attività tradizionale del Confidi mira a favorire la possibilità di crescita delle piccole e medie imprese del territorio, operando in modo da consentire alle aziende stesse di dotarsi, a costi ragionevoli, dei mezzi economici necessari.

La storia del Confidi si basa su una profonda e radicata conoscenza del tessuto imprenditoriale piemontese e rappresenta una delle principali risposte alla situazione di strutturale debolezza delle imprese artigiane e delle PMI a causa della limitatezza delle risorse patrimoniali.

Operatività sul territorio

Il Confidi è operativo sul territorio del Piemonte, della Liguria e della Lombardia con tre Filiali e sei Punti Credito (Filiali di Novara, di Torino, Alessandria-Asti e Punti Credito di Asti, Biella, Vercelli, Gravellona Toce, Savona e

Milano) rispondenti a tre Aree geografiche (Area Piemonte Est e Milano, Area Piemonte Ovest e Cuneo/Valle d'Aosta, Area Piemonte Sud e Liguria), referenti Credito del Confidi, una società di mediazione creditizia e diversi procacciatori di affari.

A seguito delle profonde evoluzioni del contesto normativo e di mercato poste in essere nel settore delle garanzie, Confartigianato Fidi si è adoperata per adeguare la struttura alle nuove normative:

- eleggibilità delle garanzie;
- attività esercitabile;
- disciplina dello status (Intermediari ex artt. 106 e 107 TUB);
- requisiti regolamentari.

Normativa di riferimento

In particolare, l'evoluzione del sistema ha conosciuto una rapida accelerazione con l'introduzione in un arco di tempo ravvicinato di almeno tre corpi normativi:

1. Decreto Legge 30 settembre 2003 n. 269 Art. 13 – “Legge Quadro”;
2. Direttiva Europea del settembre 2005 relativa al recepimento del Nuovo accordo sui requisiti patrimoniali (Basilea 2 la quale verrà aggiornata da Basilea 3);
3. Istruzioni di Vigilanza per le Banche, Titolo IV, Nuova Vigilanza Regolamentare.

Confartigianato Fidi, ed il sistema dei Confidi nel suo complesso, si sta muovendo lungo una direttrice idonea a coniugare:

- le peculiarità genetiche dei Confidi in relazione alla loro funzione di supporto e di accompagnamento al credito delle microimprese;
- l'esigenza di tendere verso un'efficienza complessiva rispetto alla funzione di intermediazione finanziaria;
- la necessità di rendere trasparente e rendicontabile l'impiego di fondi destinato a remunerare le esternalità positive generate dai Confidi.

PREMESSA

In quanto intermediario finanziario iscritto nell'apposito registro predisposto da Banca Italia, al fine di adempiere all'obbligo di pubblicazione delle informazioni inerenti:

1. l'adeguatezza patrimoniale
2. l'esposizione ai rischi
3. e le caratteristiche generali dei sistemi preposti:
 - A. all'identificazione,
 - B. misurazione e
 - C. gestione di tali rischi

come sancito dalla Circolare di Banca d'Italia 216/96 (Parte prima – Capitolo V “Vigilanza prudenziale” – Sez. XII “Informativa al pubblico) a cui sono soggetti tutti gli intermediari finanziari, si pone in essere il presente documento nominato “Informativa al pubblico”.

In ottemperanza a quanto sancito dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia, il dettaglio delle informazioni riportate nel presente documento rappresenta la sintesi di altra documentazione adottata dal Confidi, come ad esempio, il bilancio.

L'Informativa è organizzata in tavole, a loro volta articolate nelle seguenti sezioni descrittive:

- informazioni qualitative, mirate a fornire una descrizione delle metodologie, dei processi e delle policy adottate nella misurazione e gestione dei rischi “rilevanti”;
- informazioni quantitative, aventi l'obiettivo di definire la consistenza patrimoniale di Confartigianato Fidi, i rischi ai quali è esposto e il risultato delle tecniche di Credit Risk Mitigation (CRM) adottate.

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Circolare 216 (VII° Aggiornamento – Luglio 2007), dedica la Sezione XI al processo di controllo prudenziale, che si articola in due ambiti:

- La prima fase ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process), richiede che gli intermediari svolgano un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, in relazione ai rischi ai quali sono esposti e alle

proprie scelte strategiche; tale fase rappresenta, quindi, la sintesi delle fasi di misurazione/valutazione dei singoli rischi e relativo capitale interno, sia in termini attuali che prospettici.

- La seconda fase SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di pertinenza dell'Organo di vigilanza, prevede il riesame di tale processo e la formulazione di un giudizio complessivo sugli intermediari stessi.

Con l'obiettivo di indicare con chiarezza i concetti alla base del dialogo tra l'Organo di vigilanza e gli intermediari in tema di adeguatezza patrimoniale, la Circolare 216/07 fornisce alcune definizioni per indicare i requisiti di capitale calcolati internamente (a fronte del singolo rischio o a livello complessivo) e le risorse patrimoniali utilizzate per la copertura dei singoli rischi o di tutte le esigenze aziendali:

- Capitale interno: il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'intermediario finanziario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Tale definizione presuppone che la perdita attesa sia fronteggiata da rettifiche di valore nette – specifiche e di portafoglio – di pari entità; ove queste ultime siano inferiori, il capitale interno dovrà far fronte anche a questa differenza;

- Capitale interno complessivo: il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario;

- Capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico;

- Capitale e capitale complessivo, indicano gli elementi patrimoniali che l'intermediario finanziario ritiene possano essere utilizzati rispettivamente a copertura del capitale interno e del capitale interno complessivo.

La base di partenza, all'interno della quale sono state sviluppate le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi è stato il processo di mappatura dei rischi, ovvero il confronto tra l'elenco dei rischi di primo e secondo pilastro previsti dall'Allegato K della Circolare 216/96 – 7° aggiornamento (rischio di credito – controparte, operativo, concentrazione, tasso) e l'operatività di Confartigianato Fidi.

Tale fase si è sostanziata nell'individuazione di tutti i rischi che potrebbero ostacolare o limitare Confartigianato Fidi nel pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi e si è declinata nella:

- identificazione dei rischi ai quali Confartigianato Fidi risulta esposto rispetto all'operatività e ai mercati di riferimento nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa;

- individuazione, per ciascuna tipologia di rischio identificata, delle relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e delle strutture (Unità di Business) responsabili della relativa gestione.

A seguito delle attività di analisi e confronto svolte da Confartigianato Fidi si sono identificati come "rilevanti" per la propria operatività i seguenti rischi:

I° Pilastro

1. Rischio di credito e di controparte
2. Rischio operativo

II° Pilastro

3. Rischio di concentrazione
4. Rischio di tasso d'interesse su banking book
5. Rischio di liquidità

ALBO INTERMEDIARI FINANZIARI

In data 10 Novembre 2009 Banca d'Italia ha iscritto il Confidi all'Albo degli Intermediari Finanziari Vigilati (Art. 107 T.U.B.) a seguito di un lungo iter avviato nel marzo 2009. Confartigianato Fidi si è dotato nel tempo della struttura organizzativa e delle procedure e regolamenti necessari individuando, al tempo stesso, le funzioni responsabili della gestione e controllo dei rischi.

Per il corretto svolgimento di tutte le fasi dell'ICAAP è necessario, di fatto, il coinvolgimento attivo delle funzioni di controllo e indirizzo in sintonia con le unità operative in cui si generano i rischi; Confartigianato Fidi ha allestito un sistema di Controlli interni che, oltre ai tradizionali controlli di linea, evolve sempre più verso il presidio dei controlli di rischio.

Inoltre, l'attività di revisione interna (Internal Audit), svolta in outsourcing da KPMG Audit S.p.A., indipendente dalle strutture del Confidi e il cui presidio interno è individuato dal Consiglio di Amministrazione, con apposita deliberazione, nel Referente ai Controlli Interni Luigi Cavallari, ha il compito di esercitare i controlli di terzo livello (ovvero valutazione dell'adeguatezza e della funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni);

La *mission* si concretizza nei seguenti obiettivi di controllo come riportati nel piano programmatico Audit:

- a. valutare l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni nel suo complesso;
- b. valutare la capacità dell'azienda e delle aree di business di raggiungere gli obiettivi fissati con efficacia ed efficienza;
- c. valutare l'affidabilità, la sicurezza e la funzionalità dei sistemi informativi (front end e back end), l'adeguatezza dei piani di disaster recovery e di business continuity;
- d. gestire la sicurezza dei Sistemi Informativi Automatizzati realizzati internamente o forniti da terzi in outsourcing;
- e. verificare il rispetto della normativa interna ed esterna da parte delle strutture aziendali, l'affidabilità delle procedure operative ed organizzative nonché la coerenza delle stesse con le leggi e i regolamenti;
- f. misurare il grado di efficacia dei presidi di controllo di primo livello esistenti, rilevando le potenziali criticità o aree di rischio e proponendo le eventuali misure necessarie alla loro rimozione;
- g. verificare il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché l'affidabilità e la correttezza delle informazioni disponibili nelle diverse attività e il loro adeguato utilizzo;

- h. monitorare il processo del credito in tutte le fasi, verificandone l'adeguatezza, la conformità alla normativa ed alle procedure interne delle fasi di istruttoria, concessione, monitoraggio, revisione e gestione ed i meccanismi di misurazione del controllo dei rischi;
- i. verificare l'adeguatezza del sistema dei controlli interni in materia di antiriciclaggio;
- j. verificare l'operato del personale dipendente e della rete di referenti credito in ottica di accertamento e/o prevenzione di comportamenti anomali;
- k. accertare la corretta operatività della rete e delle strutture centrali in termini di rispetto della normativa interna ed esterna e monitorare i piani di intervento redatti per fare fronte tempestivamente alle irregolarità rilevate;
- l. verificare l'adeguatezza, l'osservanza e l'eventuale aggiornamento del modello organizzativo;
- m. espletare i compiti di accertamento, anche con riguardo a specifiche irregolarità, ove richiesto dal Consiglio di Amministrazione, dall'Alta Direzione Generale e dal Collegio Sindacale;
- n. validare i processi aziendali, verificando l'adeguatezza complessiva dei profili organizzativi, con particolare riferimento ai controlli;
- o. accertare la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli;
- p. assicurare una tempestiva e sistematica informativa in merito alle anomalie riscontrate ed ai controlli effettuati riportando agli Organi Societari ed all'Alta Direzione.

Per maggiore completezza di informazione, sono di seguito riportati i principali organi e funzioni aziendali coinvolte nel processo ICAAP.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Nell'ambito della *governance* dei rischi, il Consiglio di Amministrazione è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Nella prospettiva del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 216/(VII° aggiornamento), il Consiglio di Amministrazione:

- Definisce le linee guida di evoluzione della società a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale.
- Esamina e approva il piano strategico della società.
- Individua la "Mappa dei rischi" rilevanti cui l'Azienda è esposta sulla base dell'operatività.
- Approva, a fronte della "Mappa dei rischi", le modalità attraverso cui i rischi sono rilevati e valutati.
- Approva le politiche di gestione del rischio, definendo la "Propensione al rischio" dell'Azienda attraverso indicatori formalizzati.
- Definisce ed approva delle linee generali del processo ICAAP (modello di governo).

- Adegua tempestivamente le linee generali del processo ICAAP in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento.
- Attribuisce agli Organi delegati (Direttore Generale) l'implementazione e l'esecuzione del processo ICAAP in base alle linee guida definite, assicurando nel continuo che i compiti e le responsabilità siano allocati in modo chiaro e appropriato.
- Verifica che l'assetto delle funzioni di misurazione e monitoraggio dei rischi sia definito in coerenza con gli indirizzi strategici e che le funzioni medesime abbiano un'autonomia di giudizio appropriata.
- Assicura il governo complessivo dei rischi e del livello di patrimonializzazione mediante analisi dei dati contenuti nell'informativa predisposta dalle funzioni aziendali competenti basate su valutazioni attuali e prospettiche.
- Approva la struttura patrimoniale del capitale complessivo da considerare a fini ICAAP.
- Delibera i risultati del processo ICAAP rilasciando formale delibera, con la quale attesta il rispetto dei requisiti previsti ovvero prescrive gli interventi di adeguamento opportuni.
- Assicura che venga approntato un sistema di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi accurato, completo e tempestivo.
- Promuove il pieno utilizzo operativo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.
- Assicura che la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi siano periodicamente verificate e che i risultati di tali verifiche siano portati a conoscenza del medesimo organo di supervisione; nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive.

Modalità di Composizione

Lo statuto prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto da un minimo di 9 a un massimo di 15 membri eletti dall'Assemblea dei Soci a norma dell'art. 2542 del Codice Civile.

La maggioranza dei componenti il Consiglio di Amministrazione deve essere scelta tra i soci cooperatori ovvero tra le persone indicate dai soci cooperatori persone giuridiche.

Nel determinare la formazione del Consiglio di Amministrazione si deve tener conto della differente localizzazione territoriale dei soci, garantendo ove possibile una rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione che sia

proporzionale alla entità numerica dei soci della cooperativa e dalla loro localizzazione territoriale, coerentemente con le unità locali di appartenenza.

Tutti i territori, ove la Cooperativa abbia una significativa presenza di Soci (almeno 1.500 Soci), devono essere rappresentati in seno al Consiglio di Amministrazione, fatto salvo che i due terzi dei Consiglieri devono essere Soci con sede e/o residenza e/o unità operativa nella Regione Piemonte. L'individuazione del numero dei componenti il Consiglio che possono essere proposti dai soci facenti capo a ciascuna area territoriale sarà definita da apposita tabella proposta dal Consiglio di Amministrazione e inserita nel Regolamento Interno della Cooperativa.

Cause di ineleggibilità

Non possono essere nominati alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione e, se eletti, decadono dall'ufficio, coloro che versino nelle situazioni di ineleggibilità previste dall'art. 2382 del Codice Civile ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità o di qualunque altro requisito previsto dalla disciplina legale e regolamentare.

Il Consiglio di Amministrazione elegge tra i propri membri il Presidente e il V.D. - Presidente, entrambi soci, dura in carica tre esercizi ed è rieleggibile.

Se nel corso dell'esercizio vengono a mancare uno o più componenti del Consiglio di Amministrazione, i Consiglieri rimanenti possono provvedere a sostituirli con deliberazione approvata dal Collegio Sindacale, purché la maggioranza sia sempre costituita da amministratori nominati dall'Assemblea. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla successiva Assemblea.

Nel caso in cui venga meno la maggioranza degli amministratori nominati dall'Assemblea, i Consiglieri rimasti in carica convocano con urgenza l'Assemblea al fine di provvedere alla sostituzione dei Consiglieri mancanti. Gli amministratori così nominati restano in carica fino alla scadenza del Consiglio di Amministrazione in carica all'atto della loro nomina. Nel caso in cui vengono a cessare tutti gli amministratori, l'Assemblea per la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione deve essere convocata d'urgenza dal Collegio Sindacale, il quale, nel frattempo, può compiere tutti gli atti di ordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione al 31.12.2012 è composto da: Adelio Giorgio FERRARI, Presidente del C.d.A.; Luciano PANIATE, Vice Presidente; Gabriele Basano; Silvano Berna; Luigi Cavallari; Dario Ciocca; Giuseppe Elia; Roberto Forte; Stefano Manni; Claudio Rizzolo; Massimo Foscale.

Il Consiglio di Amministrazione è investito di tutti i poteri per la gestione di Confartigianato Fidi S.c.p.A., senza alcuna eccezione. I Consiglieri compiono le operazioni necessarie per l'attuazione dell'oggetto sociale, fermo restando la necessità di specifica autorizzazione nei casi richiesti dalla legge, dallo Statuto o se tassativamente riservati ad altri organi della Società.

Convocazioni

Il Consiglio di Amministrazione si riunisce almeno una volta ogni novanta giorni, nonché ogni qualvolta il Presidente, o in sua assenza il Vice Presidente o il Consigliere più anziano, lo ritenga opportuno oppure ne facciano richiesta almeno un terzo dei Consiglieri o il Collegio Sindacale.

Le adunanze del Consiglio di Amministrazione sono valide quando vi intervenga la maggioranza dei Consiglieri in carica. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti, i quali sono palesi e, nel caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

Il Consiglio di Amministrazione potrà riunirsi con l'ausilio di attrezzature elettroniche atte alla videoconferenza e/o teleconferenza. In particolare, le sedute per audio/videoconferenza possono tenersi a condizione che il Presidente abbia la possibilità di compiere tutte le verifiche e gli adempimenti prescritti per la regolarità dell'adunanza collegiale.

14

DIREZIONE GENERALE

Il Direttore Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definite dal Consiglio di Amministrazione e, con riferimento al processo ICAAP, della sua attivazione e la sua rispondenza agli indirizzi e alle politiche in materia di gestione dei rischi. In particolare, il Direttore Generale :

- Individua lo scenario evolutivo di riferimento a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale da sottoporre all'esame del C.d.A.
- Preliminarmente alla presentazione al C.d.A., valuta la coerenza dei risultati previsti nei piani / budget.
- Garantisce che il processo ICAAP consideri tutti i rischi rilevanti, presidiando lo sviluppo delle linee guida operative ai fini dell'identificazione, della misurazione e del controllo / mitigazione del rischio.
- Verifica periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi. Sottopone periodicamente i risultati di tali verifiche al C.d.A.
- Indirizza con tempestività le idonee misure correttive nel caso emergano carenze o anomalie.

- Definisce gli indirizzi del sistema di flussi informativi, accurato e completo, in materia di gestione e controllo dei rischi (volto alla verifica di cui al punto sopra).
- Definisce gli indirizzi evolutivi dei rischi e dell'eventuale fabbisogno patrimoniale dell'Azienda da sottoporre all'esame del C.d.A.
- Definisce la struttura patrimoniale del capitale complessivo da sottoporre all'approvazione del C.d.A.
- Gestisce i rilievi ICAAP dell'Autorità di Vigilanza, informandone il C.d.A.; assegna i relativi compiti alle funzioni competenti e monitora il piano di adeguamento.
- Analizza i report relativi alla misurazione dei singoli rischi, del relativo capitale interno e degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici.
- Propone, con il contributo delle funzioni e delle strutture competenti dell'Azienda, le politiche di gestione del rischio (risk policy) da sottoporre all'approvazione del C.d.A.
- Individua, sulla base delle risultanze presentate dalle funzioni competenti, azioni correttive da sottoporre al C.d.A. sulle politiche di misurazione, gestione e mitigazione dei rischi e presidio dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica.
- Relaziona, per quanto di propria competenza, al C.d.A. su eventuali carenze rilevate nell'ambito del processo ICAAP.

Inoltre, la direzione generale del Confidi e l'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione sono affidate al Direttore Generale.

Modalità di nomina

Il Direttore Generale è nominato dal Consiglio di Amministrazione che ne determina le facoltà, i poteri ed il trattamento giuridico ed economico oltre che le procedure della sua eventuale sospensione, rimozione o cessazione dall'incarico.

Attualmente il Direttore Generale di Confartigianato Fidi è Gianmario Caramanna.

Sono attribuiti al Direttore Generale le seguenti competenze:

1. costituisce il vertice della struttura operativa e organizzativa e pertanto è a capo del personale ed esercita, nei riguardi di questo, le funzioni assegnategli dalle norme regolanti i relativi rapporti di lavoro;
2. partecipa, senza diritto di voto, alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, del Comitato Tecnico Credito e del Comitato Esecutivo (se istituito);

3. cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio di Amministrazione e attua di regola le direttive del Consiglio stesso per la gestione della Società e in particolare:

- garantisce, in conformità con gli indirizzi degli organi amministrativi, un'efficace gestione dell'operatività aziendale e dei rischi cui la società si espone, definendo procedure di controllo adeguate;
- persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni ed al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del Consiglio di Amministrazione,
- individua e valuta eventuali fattori di rischio;
- verifica la funzionalità, l'efficacia e l'efficienza del sistema dei controlli interni, provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti delle strutture dedicate alle funzioni di controllo, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- definisce i canali per la comunicazione a tutto il personale delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità nonché i flussi informativi necessari a garantire al Consiglio di Amministrazione la piena conoscenza dei fatti aziendali;
- verifica la funzionalità dei sistemi informativi aziendali;
- provvede al rilascio di garanzie nei limiti delle autonomie di importo, di rischio e forma tecnica autorizzati dal Consiglio di Amministrazione;
- ha la facoltà di demandare tali deliberazioni al V.D. - Direttore Commerciale (e/o all'Area Fidi), ai quali comunque non competono le sottoscrizioni delle relative delibere fideiussorie;
- avanza motivate proposte al Consiglio di Amministrazione in merito alle politiche di gestione del rischio, alla politica commerciale e all'ammontare dei corrispettivi e delle competenze da imputare alle imprese per l'accesso alle prestazioni sociali;
- provvede, periodicamente, alla verifica dell'adeguatezza dell'organico e formula proposte di aggiornamento della struttura organizzativa al Consiglio di Amministrazione;
- sottoscrive la corrispondenza ordinaria;
- compie e dispone tutte le operazioni di gestione non specificatamente riservate al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Tecnico Credito.

Il Consiglio di Amministrazione, su proposta del Direttore Generale, nomina i due Vice Direttori – Direttori e in particolare:

- V.D. - Direttore Commerciale;
- V.D. - Direttore Amministrativo.

I due Vice Direttori – Direttori oltre a coadiuvare il Direttore Generale nell’esercizio delle sue funzioni, possono essere delegati dal Direttore Generale stesso a dare attuazione alle delibere del Consiglio di Amministrazione. Eventuali ulteriori mansioni dei Vice Direttori – Direttori sono proposte dal Direttore Generale ed approvate dal Consiglio di Amministrazione.

COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza dell’intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In tale ambito:

- Vigila sull’adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché del processo ICAAP, ai requisiti stabiliti dalla normativa.
- Analizza i report relativi alla misurazione dei singoli rischi, del relativo capitale interno e degli assorbimenti patrimoniali attuali e prospettici.

Esamina le risultanze dell’attività di revisione del processo ICAAP, derivante dall’attuazione degli interventi di miglioramento previsti dal Resoconto ICAAP.

17

Composizione e durata

Il Collegio Sindacale di Confartigianato Fidi si compone di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti, scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero della giustizia e nominati dall’Assemblea.

Il Collegio Sindacale dura in carica per un triennio ed è rieleggibile.

Per tutta la durata del loro incarico i Sindaci debbono possedere i requisiti di cui all’articolo 2397 e seguenti del Codice Civile e i requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza previsti dall’art. 26 d.lgs. 385/1993.

Attualmente il Collegio Sindacale è composto da: Stefano Marzari, Presidente; Massimo Cassarotto e Stefania Vottero, Sindaci effettivi; Marco Andreone e Francesco Palanza, Sindaci supplenti.

I compiti del Collegio Sindacale sono quelli istituzionalmente disciplinati dal codice civile all’art. 2403 e dalle leggi di settore, in particolare:

- contribuisce a garantire la regolarità e l’adeguatezza della gestione, preservando l’autonomia della Società;

- vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- effettua gli adeguati controlli sull'operato delle funzioni amministrative e contabili;
- valuta l'adeguatezza e il giusto funzionamento dell'assetto e della struttura organizzativa;
- valuta l'efficienza e l'efficacia del sistema di controllo interno e coordina le sue funzioni con le strutture organizzative finalizzate al controllo interno al fine di approfondire il grado di conoscenza sull'andamento della gestione aziendale;
- segnala agli organi con funzione di supervisione strategica e di gestione le carenze e le irregolarità riscontrate, richiede l'adozione di idonee misure correttive e ne verifica nel tempo l'efficacia;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, avendo idonea conoscenza dei sistemi adottati dall'intermediario, del loro corretto funzionamento, della loro capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale;
- vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa del processo di controllo e monitoraggio complessivo dello stato di adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP).

Il Collegio Sindacale, nello svolgimento dei propri compiti, si avvale dei flussi informativi prodotti dalle aree di controllo interno.

In occasione della approvazione del bilancio di esercizio, il Collegio Sindacale, nell'ambito della relazione prevista dall'art. 2429 del Codice Civile, illustra specificamente i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico.

Convocazioni

Il Collegio Sindacale è convocato dal Presidente del Collegio e si riunisce almeno ogni novanta giorni nonché ogni qualvolta il Presidente lo ritenga opportuno o su iniziativa di uno dei Sindaci effettivi. Il Collegio è validamente costituito con la presenza della maggioranza dei Sindaci in carica e delibera a maggioranza assoluta dei presenti. A seguito delle adunanze deve essere redatto il relativo verbale ai fini dell'aggiornamento del libro sociale.

La funzione di controllo contabile, ai sensi dell'art. 2409 ter del Codice Civile e la revisione contabile del bilancio di esercizio è affidata a Trevor S.r.l.

ALTRE FUNZIONI AZIENDALI COINVOLTE

AREA RISCHI E CONTROLLI

La Funzione Pianificazione e Controllo Rischi (Area Rischi e Controlli) :

- Svolga l'attività di verifica e accertamento del piano strategico e del piano Marketing dell'Azienda coerentemente alla "Propensione al rischio" definita dal C.d.A.
- Elabora le analisi finalizzate alla definizione dello scenario evolutivo di riferimento a supporto del processo di pianificazione strategica / budget e del capitale.
- Sviluppa e aggiorna il "Regolamento del processo ICAAP".
- Monitora i rischi dell'Azienda ed il rispetto dei limiti di esposizione stabiliti nelle politiche di rischio.
- Collabora nella definizione delle politiche di rischio e dei meccanismi di governo dei rischi.
- Confronta il Requisito patrimoniale complessivo (Primo Pilastro) con le misurazioni di cui ai punti precedenti.
- Collabora alla determinazione del capitale interno complessivo a rischio prospettico coerente con l'orizzonte di previsione del piano strategico / budget, nell'ambito delle ipotesi di scenario definite.
- Analizza la coerenza tra assorbimenti patrimoniali prospettici e le previsioni relative al patrimonio di vigilanza/capitale complessivo.
- Effettua le analisi di stress test ed informa il Direttore Generale dei risultati ottenuti.
- Cura l'aggiornamento e manutenzione dei modelli di valutazione dei rischi e del capitale interno attuale/prospettico/stressato.
- Predisporre il reporting relativo alla misurazione dei rischi, da inoltrare al C.d.A. e al Collegio Sindacale.
- Identifica ed aggiorna, con il contributo delle funzioni competenti, la normativa interna di riferimento ai fini ICAAP e le linee guida organizzative.
- Formalizza adeguata documentazione che descriva i modelli, le procedure ed i sistemi utilizzati per la misurazione dei rischi ed il contenuto del reporting.
- Effettua il monitoraggio delle Garanzie, delle Insolvenze e del Recupero Crediti

Predisporre il Resoconto ICAAP da inviare all'Organo di vigilanza con il contributo operativo delle altre funzioni aziendali.

Tale documento è approvato dal Consiglio di Amministrazione e sottoposto annualmente a revisione interna.

Spetta invece al Risk Manager - Direttore ARC l'attività di ridisegnare i processi e di mettere in atto nuove

metodologie di mappatura dei rischi per assicurare l'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, richiesta dal primo e dal secondo Pilastro Basilea 2.

AREA AMMINISTRATIVA

La Funzione Amministrazione, Bilancio e Segnalazioni:

- Analizza la struttura dei mezzi patrimoniali dell'Azienda per la definizione del capitale complessivo, in collaborazione con l'Area Rischi e Controlli.
- Effettua la riconciliazione del capitale complessivo con il patrimonio di vigilanza evidenziando e spiegando l'eventuale utilizzo, a fini di copertura del capitale interno complessivo, di strumenti non computabili nel patrimonio di vigilanza (in collaborazione con l'Area Rischi e Controlli).

Collabora alla stesura del resoconto ICAAP per le sezioni di competenza (riconciliazione col patrimonio di vigilanza).

Il V.D. - Direttore Amministrativo, guida e coordina l'intera Area amministrativa, coadiuvato da tre risorse, si occupa:

- della gestione amministrativa e contabile;
- della gestione finanziaria e della tesoreria del Confidi;
- della predisposizione di tutto ciò che è necessario ai fini delle segnalazioni di vigilanza che vengono materialmente inviate dal Risk Manager;
- della gestione del personale.

In particolare, la gestione amministrativa e contabile prevede le seguenti attività:

- Contabilità Ordinaria - le cui funzioni principali sono riconducibili a: gestione e elaborazioni degli aspetti contabili finalizzati alla predisposizione del bilancio, gestione dei processi e degli strumenti di generazione e produzione delle informazioni e delle scritture contabili. In tale ambito vengono rilevati tutti i documenti attestanti il fatto aziendale, verificata la regolarità formale dei documenti e controllati i dati contabili.

In particolare, l'addetto effettua le registrazioni tramite immissione dei dati e delle scritture contabili in procedura, il sistema controlla in automatico la conformità al piano dei conti e la compatibilità del saldo contabile e quindi archivia tutta la documentazione.

Inoltre, redige tutte le dichiarazioni obbligatorie amministrative e fiscali, predispone le riconciliazioni bancarie, verifica, attraverso gli estratti conto bancari, gli avvenuti accrediti delle competenze spettanti al Confidi, cura, sul

piano tecnico-operativo, i rapporti amministrativi e finanziari con gli istituti di credito convenzionati, predisporre la documentazione per le verifiche del Revisore contabile e del Collegio Sindacale.

- Contabilità Garanzie – le cui funzioni principali sono riconducibili a: contabilizzazione dei movimenti generati dalla concessione ed erogazione delle garanzie; registrazione dei movimenti generati dalle pratiche e dai finanziamenti erogati; registrazione dei movimenti generati dall'andamento delle sofferenze e dei recuperi.

La gestione finanziaria e della tesoreria del Confidi si sostanzia nella gestione delle attività di investimento, del portafoglio titoli di proprietà e della liquidità. Nell'ambito della gestione degli investimenti della liquidità, orientati sempre a profili di rischio contenuto, vengono effettuate tutte le rilevazioni contabili sulla loro movimentazione e gestione patrimoniale.

Nella gestione delle segnalazioni di vigilanza, l'Amministrazione è responsabile di:

- gestire i processi e gli strumenti di generazione delle informazioni di Vigilanza, secondo i requisiti normativi e regolamentari;
- predisporre la documentazione necessaria per gli invii a Banca d'Italia.

Nell'ambito della gestione del personale dipendente e dei collaboratori si effettuano le registrazioni contabili delle paghe e dei contributi (predisposte da un ufficio esterno).

L'addetto, con l'ausilio del V.D. - Direttore Amministrativo, effettua con cadenza prestabilita le estrazioni dal sistema informativo, al fine di predisporre i report sulla produzione e sui dati economici e finanziari. Le analisi svolte, permettono di analizzare gli scostamenti sia rispetto al trimestre, semestre dell'anno precedente sia con il budget.

Al V.D. - Direttore Amministrativo e, in subordine, al Capo Ufficio Amministrativo riportano inoltre le seguenti funzioni:

- Contabilità e Economato – le cui funzioni principali sono riconducibili alla gestione della contabilità generata da movimenti di economato, in particolare riconducibili a: gestione dei pagamenti ai fornitori, versamenti delle retribuzioni, dei contributi previdenziali e dei compensi agli amministratori, gestione degli acquisti ordinari di cancelleria.

FUNZIONI DI SUPPORTO

AREA FIDI

Le Funzioni di Mercato (Area Fidi) :

- Gestiscono le attività assegnate nel rispetto della propensione al rischio approvata dal C.d.A.
- Forniscono informazioni e dati di significato e competenza per lo sviluppo del piano strategico/budget.

INTERNAL AUDIT – Referente ai Controlli Interni

Il Referente ai Controlli Interni ha la responsabilità di assicurare la tenuta del sistema di controllo di primo livello nonché il costante rispetto dei profili di affidabilità dei processi aziendali. La funzione provvede a valutare l'affidabilità sia dei processi direzionali che periferici attraverso verifiche in loco e a distanza.

All'interno del Confidi è stato individuato, inoltre, un addetto al quale è assegnato un incarico di interfaccia operativa tra il referente ai controlli interni e l'Internal Audit.

Tale figura, inoltre, assisterà il membro del Consiglio di Amministrazione, che per l'anno 2012 è stato individuato in Luigi Cavallari. Il Consigliere delegato ha la responsabilità di indirizzare e coordinare l'addetto del Confidi, il quale ha il compito di assistere operativamente il Consigliere stesso e gli outsourcer nello svolgimento dei propri incarichi.

In particolare il Consigliere, coadiuvato dall'addetto del Confidi, nello svolgimento delle mansioni attribuite in qualità di presidio Internal Audit, svolge le seguenti attività:

- collabora alla stesura del modello di controllo e del Piano di Audit;
- organizza incontri periodici con l'outsourcer e coordina le verifiche ispettive;
- perfeziona, coadiuvato dall'outsourcer, i processi di controllo aziendale;
- verifica i test svolti dall'outsourcer e condivide con la Direzione Generale le criticità eventualmente individuate.

Allo scopo di presidiare organizzativamente e contrattualmente talune attività che incidono sul processo ICAAP, Confartigianato Fidi ha esternalizzato le seguenti unità operative: parte della gestione del Sistema Informativo, e Reti telecomunicazioni.

In Conformità alle metodologie regolamentari stabilite dalle Disposizioni di Vigilanza ai fini della valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno (capitale a rischio) per il sostegno delle attività correnti e prospettive, Confartigianato Fidi ha proceduto al calcolo e alla verifica della sussistenza dei requisiti patrimoniali per i rischi di seguito riportati.

ESPOSIZIONE AI RISCHI E RISCHI RILEVANTI

INFORMATIVA QUALITATIVA

Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite causate dall'inadempienza o dall'insolvenza della controparte ed in particolare dei soci aventi garanzie in essere.

In considerazione dell'attuale operatività del Confidi, la quale non prevede l'emissione di strumenti di raccolta del risparmio tra il pubblico, il requisito patrimoniale dell'attivo a rischio è fissato nella misura del 6% (altrimenti pari all'8%).

Data la centralità dell'attività di erogazione delle garanzie, Confartigianato Fidi adotta attente politiche di rilascio della garanzia, attuando specifici criteri di valutazione del merito creditizio, basati sull'analisi dei bilanci riclassificati ed eventualmente, sulla base della tipologia della domanda di finanziamento, degli indici economici, finanziari e patrimoniali.

Il Confidi si è dotato di un proprio sistema di rating, il cui utilizzo risulta favorito dall'adozione di procedure e strumenti di derivazione bancaria, in grado di arricchire le proprie politiche del credito individuando specifici obiettivi di sviluppo del portafoglio in relazione all'evoluzione delle griglie di rating.

Inoltre, Confartigianato Fidi ha sensibilizzato i Responsabili di Filiale e gli Istruttori sugli elementi significativi necessari per una corretta valutazione del merito creditizio e per una maggiore omogeneità di comportamento nel rilascio delle garanzie.

Il rilascio di garanzie può essere legato a condizioni di subordinate che, in via generale, possono operare in funzione delle seguenti finalità:

- assicurare che il rischio effettivo non sia superiore a quello deliberato a causa di mancate estinzioni di operazioni in corso di cui, nel caso, si chiede l'immediato rientro come condizione di accettazione del nuovo credito;
- assicurare il monitoraggio dell'andamento aziendale del cliente.

Le convenzioni sottoscritte con il sistema bancario prevedono flussi informativi, tesi ad assicurare una corretta stima dei finanziamenti e dei rischi in essere (erogazioni del credito, ritardi o incagli, passaggi a sofferenza, estinzioni).

Tali report permettono di valutare separatamente le pratiche a recupero e le pratiche in bonis. Per quanto attiene la determinazione e il monitoraggio del rischio di credito nella fase di recupero, è importante sottolineare che essa si basa sulla individuazione di classi di pratiche omogenee per rischiosità e sulla previsione della percentuale di perdita associata ad ogni classe. Nell'ambito di tale processo viene determinata la probabilità di perdita del portafoglio a recupero operando nei seguenti termini:

- per ogni fase del recupero crediti, si stima la performance di recupero e la corrispondente probabilità di insuccesso ovvero la probabilità che la pratica passi alla fase di recupero successiva;
- per ogni fase di recupero crediti, si calcola la probabilità di perdita finale, ottenuta come prodotto delle probabilità di insuccesso della fase stessa e di tutte quelle successive.

Rischio di tasso su banking book

Il rischio di tasso d'interesse si può ritenere scarsamente rilevante a livello di Confartigianato Fidi, in quanto legato prevalentemente ai rendimenti variabili insiti nel portafoglio di proprietà e nei depositi bancari. La peculiarità della struttura finanziaria, infatti, non dà origine a significativi differenziali di tasso.

Rischio Operativo

Il rischio operativo riguarda il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, o da eventi esterni; in particolare, rientrano in tale tipologia le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali.

In tale contesto, il rischio operativo è presidiato dal sistema dei controlli interni della Società, dai controlli automatici del sistema informativo e da procedure documentate sui processi rilevanti della Società (processo di erogazione delle garanzie; processo di monitoraggio e recupero crediti).

Le peculiarità operative di Confartigianato Fidi limitano la presenza di alcune tra le principali famiglie di rischio operativo generalmente individuate per gli intermediari finanziari. A titolo esemplificativo, la contenuta operatività in contanti riduce notevolmente sia il rischio di errore che il rischio di frode.

Risulta, invece, presente il rischio connesso alla presenza di attività affidate in outsourcing. In merito la Società si avvantaggia dell'attività di definizione di standard contrattuali effettuata a livello sistemico.

In relazione alle specifiche caratteristiche organizzative ed operative sono state individuate le varie forme e modalità in cui si possono manifestare i diversi rischi operativi; inoltre è prevista l'introduzione di piani di

emergenza che assicurino la continuità operativa per limitare le perdite operative in caso di gravi interruzioni dell'operatività.

Infine, la Società, nel caso in cui introduca nuovi prodotti, attività, processi o sistemi rilevanti, valuta gli eventuali rischi operativi che si potrebbero generare.

Rischio di Concentrazione

L'attività caratteristica si concentra sulla prestazione di garanzie collettive dei fidi a favore delle imprese socie. Confartigianato Fidi si rivolge, per missione istituzionale, alle imprese minori e minime, operanti, principalmente, nel settore dell'artigianato e delle PMI (manifatturiero, servizi alla produzione, servizi alla persona, servizi alla pubblica amministrazione). La clientela presenta, tuttora, queste caratteristiche, anche se è in corso un'evoluzione verso imprese più articolate e operanti in altri settori produttivi. Il quadro congiunturale rivela un consistente deterioramento della qualità del credito concesso alle imprese minori e minime, ne deriva che il Confidi deve perseguire la ricerca di un delicato equilibrio tra politiche di espansione commerciale, sempre orientate a facilitare l'accesso al credito delle predette imprese, e presidio del rischio di credito, a salvaguarda delle proprie dotazioni patrimoniali.

Rischio di Liquidità

La Circolare 216 (VII° aggiornamento), caratterizza il rischio di liquidità in due forme: l'incapacità di reperire fondi (funding liquidity risk), e la difficoltà di smobilizzare attività finanziarie (market liquidity risk). Pertanto, il Rischio di Liquidità rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza.

Data la sua attività caratteristica, Confartigianato Fidi è esposta solo in modo marginale a tale rischio. Confartigianato Fidi presenta, ad oggi, un quadro patrimoniale attuale e prospettico (come evidenziato anche nel Piano Strategico 2012-2014 e succ. Addendum), che dovrebbe assicurare i margini di sicurezza necessari a fronteggiare i rischi di credito dell'attuale fase congiunturale, che si potrebbe tradurre in richieste di liquidazione delle garanzie prestate.

Nel corso del 2012 i valori soglia associati a questi parametri sono stati oggetto di un monitoraggio sistematico, per conseguire una crescente armonizzazione della sua struttura bilanciando tre fattori tra loro collegati: performance, volatilità, liquidabilità (ovvero, consistenza delle attività prontamente monetizzabili – APM), da

contrapporre a scenari di *severity* collegati a incrementi nelle richieste di escussione, che rappresentano, per la tesoreria aziendale, un deflusso netto di risorse finanziarie.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

TABELLA 1

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	31/12/2012	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2011
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	250.368.276	253.055.427	188.762.572	190.362.034
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			11.325.754	11.421.722
B.2 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 Rischio operativo				
1. Metodo base			621.500	531.577
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 Altri requisiti prudenziali				
B.5 Altri elementi del calcolo				
B.6 Totale requisiti prudenziali			11.947.254	11.953.299
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			199.160.724	199.261.494
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			14,4 %	12,7%
C.2 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,1%	13,7%

TABELLA 2

	31/12/2012	31/12/2011
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	28.710.302	26.851.451
B. Filtri prudenziali del patrimonio base		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	(1.513.561)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	28.710.302	25.337.890
D. Elementi da dedurre dal patrimonio base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	28.710.302	25.337.890
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.394.187	2.479.244
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(25.743)	(537.464)
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	1.368.444	1.941.780
I. Elementi da dedurre dl patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	1.368.444	1.941.780
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	30.078.746	27.279.670
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	30.078.746	27.279.670

INFORMAZIONI GENERALI SUL RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Alla data di redazione del presente documento le modalità di classificazione dei crediti ai fini del rischio sono:

- Sofferenze
- Deteriorati
- Posizioni ristrutturate
- Crediti scaduti/sconfinati da più di 90 gg, in futuro tali posizioni saranno stimate per meglio monitorare il credito anomalo e per valutare statisticamente quale impatto questa hanno nel portafoglio.
- Bonis, all'interno di detta categoria sono presenti anche le esposizioni scadute non ancora deteriorate.

CATEGORIA	TIPOLOGIA	SOGGETTO	COMMENTI	DETTAGLI
<i>sofferenze</i>	Esposizioni fuori bilancio	Stato di insolvenza anche non giudiziale, o situazione equiparabile	Indipendentemente da previsione di perdita e dalla eventuale presenza di riassicurazioni	Passaggio di status <u>autorizzato</u> dal C.d.a
<i>deteriorati</i>	Esposizioni fuori bilancio	Stato di temporanea difficoltà che, presumibilmente potrà essere sanata in un congruo periodo di tempo	Indipendentemente da previsione di perdita e dalla eventuale presenza di riassicurazioni	Passaggio di status <u>comunicato</u> al C.d.a
<i>ristrutturate</i>	Esposizioni fuori bilancio	Stato in cui l'istituto di credito, vista la situazione di difficoltà del debitore accetta di modificare le condizioni contrattuali	Può riguardare esposizioni deteriorate o in bonis	Saldi e stralcio, piani di rientro, prolungamenti <u>autorizzati</u> dal C.d.a
<i>crediti scaduti</i>	Esposizioni fuori bilancio	Stato in bonis che alla data della segnalazione vede il mancato pagamento di una o più rate del piano di ammortamento, scaduto da oltre 90 g.	Per singola transazione	Passaggio di status <u>comunicato</u> al C.d.a
<i>bonis</i>	Esposizioni fuori bilancio	Stato in cui la posizione risulta erogata è in regola con i pagamenti		

- *Sofferenze*

L'Azienda ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dall'impresa. Si tratta di una situazione in cui l'istituto di credito esprime formale richiesta di restituzione entro i tempi di legge di tutti i crediti che lo stesso ha concesso al cliente / socio, formalizzando la richiesta di escussione al Confidi garante per quel rapporto.

Confartigianato Fidi ha, comunque, predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle attività finanziarie al fine di determinare il più possibile il credito anomalo in maniera autonoma indipendentemente dalle comunicazioni delle banche.

Dette posizioni vengono sottoposte all'attenzione del C.d.A. che valutato quanto posto alla loro attenzione, autorizza il pagamento di quanto richiesto, a ciò segue apposita attività di gestione del passaggio a sofferenza con incidenza sia sulle segnalazioni di vigilanza che in centrale rischi.

Per le posizioni citate divenute crediti per cassa nessun accantonamento verrà posto in essere mentre, nella fase precedente – fino a che la posizione è gestibile quale credito di firma (richiesta di escussione) – per dette posizioni verrà effettuata una valutazione analitica posizione per posizione provvedendo ad accantonare l'esatto ammontare di quanto richiesto a titolo di escussione, tenendo conto di eventuali riassicurazioni/controgaranzie.

29

- *Deteriorati*

L'Azienda ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che si trovano in momentanea situazione di difficoltà che, presumibilmente potrà essere sanata in un congruo periodo di tempo.

La classificazione avviene sulla base di un processo continuo che, a partire dalla concessione iniziale, si esplica in attività di monitoraggio tesa alla pronta individuazione di eventuali anomalie attraverso i continui rapporti con gli istituti di credito.

Confartigianato Fidi ha predisposto procedure operative e strumenti informatici tali da tenere in debita considerazione l'evoluzione delle posizioni al fine di determinare il più possibile il credito anomalo in maniera autonoma indipendentemente dalle comunicazioni delle banche.

Per queste posizioni, il passaggio di status viene comunicato al C.d.A. con aggiornamenti mensili, trattandosi di crediti di firma per questi si procede ad una svalutazione c.d. collettiva tenendo conto delle eventuali riassicurazioni.

La percentuale di svalutazione - che ogni anno verrà determinata - si applicherà all'anno successivo (con decorrenza 2013) a tutte le posizioni che entreranno nel portafoglio deteriorato di cui è pervenuta comunicazione dall'istituto di credito.

Inoltre, su detto portafoglio sempre con decorrenza 2013 si procederà ad una operazione di valutazione analitica sulle posizioni ante 2008 e a seguire post 2008 sino al completo riallineamento con la gestione corrente annuale.

- *Ristrutturate*

L'Azienda ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti per i quali l'istituto di credito, vista la situazione di difficoltà del debitore accetta di modificare le condizioni contrattuali del rapporto sottostante. Ciò può riguardare esposizioni deteriorate o in bonis; nessuna modifica è apportata allo status se non sussistono valide ragioni per la modifica, la valutazione su dette posizioni è analitica ed autorizzata dal C.d.a.

Per ciò che concerne i saldi e stralcio all'atto dell'autorizzazione della transazione da parte del C.d.A., verrà svalutato l'importo residuo del debito non corrisposto dal debitore - considerata la percentuale di garanzia e eventuali riassicurazioni.

Per i piani di rientro o richieste di prolungamento si segue la classificazione di appartenenza per la determinazione dell'accantonamento.

- *Crediti scaduti*

L'Azienda ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti che alla data della segnalazione vede il mancato pagamento di una o più rate del piano di ammortamento, scaduto da oltre 90 g.

Per queste posizioni con decorrenza 2013 si procederà ad una più accurata gestione circa eventuali passaggi di status a seguito analisi della posizione anche mediante utilizzo del sistema informatico finanziario, per l'anno 2013 sarà necessario selezionare il tipo di svalutazione da porre in essere su dette posizioni, allo stato attuale la svalutazione applicata corrisponde alla gestione delle posizioni in bonis, considerate eventuali riassicurazioni.

- *Bonis*

L'Azienda ha classificato in questa categoria le garanzie rilasciate a soggetti la cui posizione risulta erogata è in regola con i pagamenti.

Trattandosi di crediti di firma per queste posizioni si procede ad una svalutazione c.d. collettiva basata su un modello statistico.

Procedura

L'Azienda provvede alla protocollazione e gestione (mediante il programma informatico) della corrispondenza ricevuta dagli Istituti di Credito in merito a rate in arretrato, segnalazioni in C.R., revoche linee di credito, richieste di escussioni, saldi e stralcio, congruo acconto, piani di rientro e prolungamenti, aggiornamenti su posizioni.

Analizzate e valutate le richieste di escussione, le proposte di saldo e stralcio, i piani di rientro, i congrui acconto e i prolungamenti, le posizioni vengono sottoposte al Consiglio di Amministrazione che, provvederà ad autorizzare o meno quanto proposto, con conseguente gestione delle deliberazioni assunte dall'organo (aggiornamento programma informatico, invio comunicazione agli Istituti di Credito, invio comunicazione ai soci in caso di prima segnalazione a sofferenza, invio eventuale richiesta intervento riassicuratore/contro garante).

L'Azienda effettua un monitoraggio costante delle posizioni deteriorate e redige relazioni informative periodiche al Consiglio di Amministrazione in merito alle comunicazioni di revoca e alle richieste di escussione ricevute, oltre che delle posizioni ristrutturate e da estinguere anche ai fini della corretta gestione della Centrale Rischi.

In caso di omissione nell'informativa da parte degli istituti di credito o del mancato rispetto della convenzione, la posizione verrà contestata mediante apposita comunicazione da inviarsi all'istituto di credito, nella quale si chiederà la riduzione dell'importo escusso o nei casi di maggior rilievo decadenza della garanzia prestata.

È opportuno precisare che le categorie di rischio sopra citate prescindono dalla valutazione di recuperabilità, sia essa totale o parziale, e da eventuali garanzie reali o personali a presidio dell'esposizione.

La posizione viene classificata in uno degli stati precedenti in seguito al monitoraggio posto in essere o alla comunicazione dell'istituto erogante convenzionato o a seguito di valutazione interna.

La riammissione in bonis delle partite classificate tra le attività deteriorate avviene in seguito alla positiva valutazione delle capacità finanziarie del cliente.

Nella fase di individuazione delle anomalie, si potrà procedere ad una rimodulazione dello status.

- *Recupero del Credito*

A seguito autorizzazione da parte del Consiglio di Amministrazione, all'escussione della garanzia da parte dell'ente creditizio convenzionato, si avvia la fase di recupero stragiudiziale, mediante conferimento di mandato al recupero a società di fiducia del Confidi e solo a seguito di attività negativa della stessa, si darà corso all'attività giudiziale mediante conferimento di mandato al Legale di fiducia del Confidi, solo per le posizioni riassicurate Artigiancassa il conferimento di mandato è diretto al Legale di fiducia del Confidi.

Nel caso in cui la posizione sia stata controgarantita-riassicurata si avvia la fase della gestione della riassicurazione, mediante richiesta di rimborso.

Nel caso in cui non sia effettuata alcuna attività di recupero del credito o la stessa non abbia portato alcun esito positivo o parzialmente positivo, la posizione del credito a sofferenza e la relativa perdita viene imputata a conto economico, previa delibera del Consiglio di Amministrazione.

- *Valutazione del portafoglio crediti*

In materia di disciplina delle modalità e dei criteri di valutazione dei crediti ai fini della loro corretta esposizione in bilancio, il Confidi adotta le prassi di seguito illustrate.

Le valutazioni dei crediti, di norma, vengono effettuate con riferimento al 30 Giugno e 31 Dicembre di ogni esercizio, tenendo conto del diverso livello di deterioramento e, quindi, sulla base delle metodologie e dei criteri stabiliti dal Consiglio di Amministrazione e degli indirizzi all'occorrenza concordati con la Direzione Generale del Confidi, ferme restando le opportune e necessarie discrezionalità in casi particolari.

Si precisa che per i crediti a sofferenza e ristrutturati si procede ad una svalutazione analitica della posizione, mentre per la svalutazione dei crediti in bonis e degli scaduti non deteriorati, per i deteriorati e gli scaduti oltre 90 g. si procede ad una svalutazione c.d. collettiva considerando comunque la tipologia di riassicurazione.

Le percentuali di perdita sono state stimate sulla base di dati storici ritenute rappresentative della "possibilità di default" e della "perdita in caso di insolvenza".

In linea di massima l'approccio adottato dal Confidi per le svalutazioni è il seguente:

Posizioni in BONIS	Prendendo le mosse dal portafoglio in Bonis per anno di erogazione, si esaminano le autorizzazioni per il passaggio a sofferenza nei diversi anni di riferimento. L'esame porta a definire una percentuale di accantonamento che dovrà essere applicata per l'alimentazione del fondo rischi.
Posizioni DETERIORATE	Prendendo le mosse dal portafoglio deteriorato (contenente le posizioni per le quali è pervenuta comunicazione di revoca dall'istituto di credito, o a seguito valutazione autonoma del Confidi) per anno di erogazione, si esamina, l'andamento del rapporto tra erogato /deteriorato/passaggio a sofferenza, con l'obiettivo di trarre una percentuale di accantonamento che dovrà essere applicata per l'alimentazione del fondo rischi.
Attualizzazioni	In linea generale si procede tenendo conto dei tempi medi di chiusura delle posizioni deteriorate, si determina la media aritmetica del tempo che intercorre tra il passaggio a deteriorato e il passaggio a sofferenza (autorizzazione pagamento) per poi procedere alle attualizzazioni.

Queste impostazioni bilanciano una molteplicità di aspetti:

- effettiva disponibilità di basi informative e serie storiche affidabili e agevolmente elaborabili;

- esigenza di pervenire ad una stima il più possibile accurata degli accantonamenti del fondo rischi, con i vincoli predetti;
- verificabilità del procedimento di stima da parte degli organi di controllo e delle funzioni di controllo, nonché della società di revisione contabile esterna (Trial Audit).
- *Archiviazione*

Le cartelle relative alle posizioni deteriorate restano presso la filiale/punto credito di riferimento, tale posizione verrà inviata presso l'Area Rischi e Controlli a seguito di formale richiesta dello stesso solo per la gestione della richiesta di escussione. Fino a Ottobre 2012 le relative cartelline venivano collocate in appositi armadi siti nella sede centrale mentre da Novembre dette cartelline dopo la scansione e archiviazione informatica vengono restituite alla filiale/punto credito di competenza territoriale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

TABELLA 3

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	7.165.714	(5.143.673)	-	2.022.041
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Sofferenze	-	-	-	-
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	7.165.714	(5.143.673)	-	2.022.041
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-
- Altre esposizioni	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-
Totale (A+B)	7.165.714	(5.143.673)	-	2.022.041

ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

TABELLA 4

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ATTIVITA' DETERIORATE				
ESPOSIZIONI PER CASSA:				
- Sofferenze	66.582	(47.178)	-	19.404
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Sofferenze	32.882.224	(7.098.069)	-	25.784.155
- Incagli	-	-	-	-
- Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
- Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-
Totale A	32.948.806	(7.145.247)	-	25.803.559
B. ESPOSIZIONI IN BONIS				
- Esposizioni scadute non deteriorate	-	-	-	-
- Altre esposizioni	12.163.892	(874.535)	-	11.289.357
ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
- Esposizione garanzie in bonis	266.411.771	-	(364.155)	266.047.616
Totale B	278.575.663	(874.535)	(364.155)	277.336.973
Totale (A+B)	311.524.469	(8.019.782)	(364.155)	303.140.532

RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, Confartigianato Fidi ha adottato le ponderazioni previste dal Metodo Standardizzato Semplificato per ciascuna classe di attività descritte nella Tabella 9 di cui alla Sezione III – Paragrafo 3 Parte Prima – Capitolo V della Circolare 216/96 7° aggiornamento.

TABELLA 5

DESCRIZIONE	ponderazione
Esposizioni vs soggetti sovrani e banche centrali	0%
Esposizioni vs intermediari vigilati	100% (20% se di durata inferiore a 3 mesi)
Esposizioni vs enti del settore pubblico non appartenenti alle amministrazioni centrali	100%
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	0%
Esposizioni vs imprese non finanziarie	100%
Esposizioni al dettaglio (<i>retail</i>)	75%
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	100%
Esposizioni vs OICR non soggetti a limitazioni nell'utilizzo di leva finanziaria (<i>hedge fund</i>)	150%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di <i>leasing</i> su immobili residenziali	35%
Esposizioni garantite da ipoteca o derivati da operazioni di <i>leasing</i> su immobili non residenziali	50%
Esposizioni scadute (parte non garantita)	150%
Altre esposizioni	100%

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Con riferimento al rischio di credito ed alle informazioni quantitative si rinvia a quanto già indicato a pag. 26 Tabella 1.

TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il processo di rilascio della garanzia è articolata su vari livelli decisionali nell'ambito dei poteri di delibera definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Le proposte di fido vengono, di norma, formulate presso le filiale/punto credito di competenza, e vengono poi sottoposte all'approvazione degli organi preposti in base ad aspetti qualitativi e quantitativi delle garanzie richieste.

La fonte generativa del rischio di credito è, quindi, da attribuire all'attività di prestazione di garanzia collettiva dei fidi a favore delle imprese socie, il principale presidio di controllo è rappresentato dall'Area Rischi e Controlli.

Le finalità dell'attività dell'area sono:

- concorrere alla definizione di corrette metodologie di misurazione del rischio;
- verificare la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelto dal Confidi per contenere l'esposizione al rischio;
- verificare la corretta assunzione e la gestione dei rischi di credito in capo al Confidi;
- sviluppare il presidio di rischi aziendali finalizzati alla prevenzione di situazioni "anomale" e potenzialmente dannose per la salvaguardia del patrimonio aziendale;
- individuare l'esposizione del Confidi a potenziali perdite nell'ambito delle aree di rischio evidenziate;
- definire adeguate misure di controllo.

L'attività di revisione del portafoglio dei fidi garantiti, con particolare riferimento alle posizioni "in bonis" con scadenza entro i 18 mesi è assegnata agli operatori dell'Area Fidi e delle Filiali, rientrando in quella attività di "monitoraggio costante" tipica di coloro i quali si occupano quotidianamente della valutazione del merito di credito.

Nell'ambito dei processi di monitoraggio Confartigianato Fidi si è dotato di un sistema di rating interno con l'obiettivo di valutare il merito creditizio del richiedente, adeguando conseguentemente il livello commissionale a seconda del rischio. Il sistema di rating riassume valori sia qualitativi sia quantitativi ed è elemento base della fase istruttoria.

In accordo con la normativa prudenziale, il Confidi utilizza il Metodo Standardizzato Semplificato per la misurazione del rischio di credito ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il metodo utilizzato pondera le esposizioni per il rischio applicando a ciascuna classe di attività i coefficienti descritti nella Tabella 9 Capitolo V – Sezione III delle Istruzioni di Vigilanza

La politica di gestione del credito del Confidi è improntata alla massima attenzione nell'allocazione della garanzia e selettività dei prenditori, anche attraverso l'applicazione dei rating interni. La valutazione del merito di credito è basata sull'analisi ed individuazione della capacità del richiedente di generare risorse finanziarie coerenti con il servizio del debito.

Vengono peraltro tenuti in debito conto, in modo particolare dove venga ravvisata una maggiore rischiosità, le possibilità di attivazione di contratti il cui fine è quello di attenuare la quantità di rischio dell'esposizione. A tal fine Confartigianato Fidi si è dotato di alcuni strumenti di mitigazione, tramite l'attivazione delle seguenti contromisure:

1. Affidamenti assistiti da controgaranzia del Medio Credito Centrale S.p.A.;

2. Affidamenti assistiti da contratti volti all'assunzione di parte del rischio da soggetti come Artigiancassa s.p.a, Fondo Europeo degli Investimenti (per il tramite di un apposito A.T.I.), Federfidi e Finpiemonte.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE DERIVANTE DA ATTIVITA' DIVERSE DALLA NEGOZIAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Il rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione è il rischio di subire una perdita o una qualsiasi riduzione di valore o di utili sul portafoglio immobilizzato a causa di variazioni dei tassi di interesse. Per portafoglio immobilizzato devono intendersi tutte le attività e passività (posizioni lunghe e corte sensibili ai tassi di interesse) non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato di Confartigianato Fidi viene misurato utilizzando la metodologia semplificata proposta dalla Banca d'Italia (Circolare 216, Capitolo V, Allegato M). Tale metodologia si basa su un algoritmo semplificato che porta al calcolo di un indicatore sintetico di rischio di tasso d'interesse. La costruzione dell'indicatore prevede che ogni intermediario suddivida le attività, le passività e le poste fuori bilancio in 14 diverse fasce di scadenza. All'interno di ogni fascia le posizioni attive sono compensate con quelle passive, ottenendo in tale modo una posizione netta. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione indicati dalla stessa Banca d'Italia. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. Il risultato ottenuto in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste appartenenti a ogni intervallo nell'eventualità di uno shock di tasso di 200 punti base. Il totale di questi valori assoluti viene rapportato al patrimonio di vigilanza in modo da ottenere l'indicatore di rischiosità proposto dalla Banca d'Italia, la quale ha individuato nel 20% la soglia di attenzione di tale indicatore. Ciò significa che l'organo di Vigilanza ritiene che una variazione del valore economico dell'intermediario superiore al 20% in presenza di variazioni uniformi dei tassi di mercato pari a 200 punti base sia indicativa di una possibile esposizione eccessiva al rischio di tasso di interesse.

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio di Confartigianato Fidi si trovano classificati prevalentemente tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS), inoltre Confartigianato Fidi possiede anche un portafoglio HTM. Tale portafoglio è in continua diminuzione indotta dalla naturale scadenza degli strumenti detenuti nel portafoglio stesso.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteria di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale, ecc) alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteria di classificazione.

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie non derivate, titoli di debito e di capitale non classificate come Attività finanziarie detenute per la negoziazione, Attività finanziarie valutate al fair value e Attività finanziarie detenute sino a scadenza.

In tale categoria sono incluse le partecipazioni che non posseggono i requisiti per potersi definire controllate, collegate soggette ad influenza notevole o società soggette a controllo congiunto, secondo quanto previsto dai principi contabili internazionali.

Criteria di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria continuano ad essere valutati al *fair value* ad eccezione dei titoli di capitale non quotati in un mercato attivo - il cui fair value non può essere valutato in modo attendibile - che sono valutati al costo di acquisto.

Criteria di cancellazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteria di rilevazione delle componenti reddituali.

L'utile o la perdita derivanti da una variazione di fair value vengono rilevati a Patrimonio netto in una specifica voce di riserva, al netto dell'effetto fiscale; nel momento in cui l'attività finanziaria viene dismessa gli utili o le perdite cumulate vengono rilevate a Conto Economico.

Le perdite durevoli di valore vengono rilevate nella voce di Conto Economico denominata "Rettifiche di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie".

Qualora le ragioni della perdita durevole di valore vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico se riferite a titoli di debito ed a patrimonio netto nel caso di titoli di capitale valutati al fair value. Fanno eccezione i titoli di capitale valutati al costo per i quali la perdita non può essere ripristinata.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale;

Nel corso dell'esercizio 2009 la Società si è dotata di uno specifico software, integrato nella procedura Parsifal, denominato "Finanza" che permette la gestione automatizzata delle scritture contabili relative al portafoglio dei titoli di proprietà.

Tale piattaforma valorizza automaticamente e con cadenza giornaliera, secondo i criteri sopra richiamati, i singoli titoli in portafoglio.

Tale movimentazione viene effettuata confrontando il valore contabile di ogni singolo titolo con le quotazioni dello stesso nei principali mercati europei.

Attività finanziarie detenute fino a scadenza

Criteri di iscrizione.

L'iscrizione iniziale avviene per gli strumenti finanziari detenuti (titoli di debito, titoli rappresentativi del capitale ecc) alla data di regolamento ed al fair value, rappresentato dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo degli oneri o proventi direttamente attribuibili allo stesso strumento.

Criteri di classificazione.

In tale categoria sono classificate le attività finanziarie con pagamenti fissi o determinabili e a scadenza fissa e per i quali esiste l'intenzione e la capacità della società di possederli sino alla loro scadenza.

Criteri di valutazione.

Successivamente alla loro iscrizione i titoli inclusi nella presente categoria vengono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso dell'interesse effettivo.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie detenute fino a scadenza sono cancellate quando l'attività in esame viene ceduta, trasferendo sostanzialmente tutti i rischi ed i benefici connessi o quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

Gli utili e le perdite su tali attività sono imputati a Conto Economico nel momento in cui le stesse sono cancellate o registrano una riduzione di valore, nonché tramite il processo di ammortamento.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di perdite durevoli di valore viene effettuata alla fine di ogni esercizio annuale o di una situazione infrannuale;

L'importo della perdita - rilevata a conto economico - è calcolato come differenza tra il valore contabile dell'attività e il valore attuale dei futuri flussi finanziari stimati calcolato al tasso di interesse effettivo originario.

Qualora i motivi della perdita durevole di valore vengano meno, per effetto di un evento successivo al momento della rilevazione della riduzione di valore, si registra una ripresa di valore imputata a Conto economico.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L'applicazione della metodologia semplificata suggerita dalla Banca d'Italia evidenzia un assorbimento di Capitale Interno pari complessivamente a Euro 890.896, pari al 2,96% del patrimonio di vigilanza di Confartigianato Fidi.

La distanza rispetto alla soglia di attenzione indicata dalla normativa conferma l'incidenza marginale di questo rischio.

TABELLA 6

Fascia Temporale	Importo	Fattori di ponderazione con shock di tasso ipotizzato a 200 B.P.	Importo ponderato
A vista e revoca	4.140.340	0,00%	-
fino a 1 mese	3.087.606	0,08%	2.470
da oltre 1 mese a 3 mesi	4.281.808	0,32%	13.701
da oltre 3 mesi a 6 mesi	7.701.969	0,72%	55.454
da oltre 6 mesi a 1 anno	8.114.693	1,43%	116.040
da oltre 1 anno a 2 anni	5.907.579	2,77%	163.639
da oltre 2 anni a 3 anni	2.205.894	4,49%	99.044
da oltre 3 anni a 4 anni	1.732.435	6,14%	106.371
da oltre 4 anni a 5 anni	943.819	7,71%	72.768
da oltre 5 anni a 7 anni	870.155	10,15%	88.320
da oltre 7 anni a 10 anni	1.528.466	13,26%	202.674
da oltre 10 anni a 15 anni	-159.800	17,84%	-28.508
da oltre 15 anni a 20 anni	-4.820	22,43%	-1.081
oltre 20 anni	-	26,03%	-
Totali	40.350.144		890.896

TABELLA 7

Rischio Tasso di Interesse (Unità Euro)	31/12/2012
Esposizione netta ponderata totale	890.896
Patrimonio di Vigilanza	30.078.746
Indice di Rischio (soglia attenzione = 20%)	2,96%

ATTIVITA' FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

TABELLA 8

Voce/Valori	31/12/2012	31/12/2011
Attività finanziarie	-	-
a) Governi e Banche Centrali	9.860.714	9.694.434
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	23.149.016	18.130.700
d) Enti finanziari	362.241	1.374.519
e) Altri emittenti	1.672.878	1.613.922
Totale	35.044.849	30.813.575

ATTIVITA' FINANZIARIE DETENUTE SINO ALLA SCADENZA: COMPOSIZIONE PER DEBITORI/EMITTENTI

TABELLA 9

Voce/Valori	Valore di bilancio 31/12/2011	Fair value 31/12/2012		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito				
1.1 Titoli strutturati				
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Banche	-	-	-	-
d) Enti finanziari	-	-	-	-
e) Altri emittenti	-	-	-	-
1.2 Altri titoli				
a) Governi e Banche Centrali	-	-	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-	-	-
c) Banche	505.887	394.782	111.105	-
d) Enti finanziari	-	-	-	-
e) Altri emittenti	-	-	-	-
2. Finanziamenti				
a) Banche	-	-	-	-
b) Enti finanziari	-	-	-	-
c) Clientela	-	-	-	-
Totale	505.887	394.782	111.105	-

UTILE (PERDITA) DA CESSIONE O RIACQUISTO

TABELLA 10

Voci/Componenti reddituali	31/12/2012		
	Utile	Perdita	Risultato netto
1. Attività finanziarie			
1.1 Crediti	-	-	-
1.2 Attività disponibili per la vendita	145.446	-	145.446
1.3 Attività detenute sino a scadenza	-	-	-
Totale (1)	145.446	-	145.446
2. Passività finanziarie			
2.1 Debiti	-	-	-
2.2 Titoli in circolazione	-	-	-
Totale (2)	-	-	-
Totale (1+2)	145.446	-	145.446

RISCHIO OPERATIVO**INFORMATIVA QUALITATIVA**

Il Confidi è tenuto alla misurazione del rischio operativo per ragioni regolamentari stimando un coefficiente pari al 15% calcolato sull'indicatore di rilevanza, pari alla media triennale del margine di intermediazione (metodo BIA – Basic Indicator Approach).

Confartigianato Fidi ha comunque attivato una serie di contromisure preventive per ridurre la potenziale esposizione a tale rischio che possono essere così sintetizzate:

- regolamentazione interna, di infrastruttura e di processo. Le impostazioni adottate prevedono una congrua separatezza dei ruoli tra funzioni di gestione e funzioni di controllo.
- monitoraggio degli accessi e delle autenticazioni al sistema informativo aziendale.
- articolazione dei poteri delegati graduati in modo tale da assicurare la sorveglianza delle autonomie concesse.
- programmi formativi del personale.

Oltre ai già menzionati strumenti di disciplina ed organizzazione dei processi aziendali, il Confidi ha da tempo avviato un progetto di *quality assurance* che prevede la certificazione della qualità UNI EN ISO 9001:2008.

Inoltre, per quanto concerne il sistema informatico, relativamente ai rischi connessi alla mancata operatività, Confartigianato Fidi ha definito un piano di Business *continuity* e *Disaster recovery* finalizzato ad individuare gli interventi necessari a ripristinare la normale operatività del Confidi a fronte di situazioni di crisi.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

TABELLA 11

Anno	Margine di intermediazione
2010	3.494.550
2011	4.206.615
2012	4.728.839
Totale	12.430.004

TABELLA 12

4.143.335	Media del margine di intermediazione degli ultimi tre esercizi (A)
15%	% ponderata di rischio operativo (B)
621.500	RISCHIO OPERATIVO (A x B)

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

INFORMAZIONE QUALITATIVA

Nell'anno 2012, Confartigianato Fidi ha erogato garanzie ad imprese socie nella regione Piemonte e nella regione Liguria oltre che nella regione Lombardia. Le politiche di contenimento del rischio di concentrazione da parte del Confidi sono volte ad accentuare la diversificazione territoriale di operatività.

INFORMAZIONE QUANTITATIVA

TABELLA 13

Sae	Descrizione Sae	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
615	ALTRE FAMIGLIE PRODUTTRICI	32.194.738	21.532.174	11,3%
614	IMPRESE ARTIGIANE	71.945.615	43.233.135	22,7%
492	SOCIETA' ALTRE CON MENO DI 20 ADDETTI	38.930.282	24.610.702	12,9%
491	UNITA' O SOCIETA' ALTRE CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	1.439.119	975.757	0,5%
430	IMPRESE PRODUTTIVE	76.572.974	56.561.463	29,7%
480	UNITA' O SOCIETA' ARTIGIANE CON 20 O PIU' ADDETTI	1.731.470	1.003.371	0,5%
481	UNITA' O SOCIETA' ARTIGIANE CON PIU' DI 5 E MENO DI 20 ADDETTI	6.606.640	5.054.457	2,7%
482	SOCIETA' ARTIGIANE CON MENO DI 20 ADDETTI	56.954.007	34.977.643	18,4%
256 268 280 284 294 450 471 470 472 473 490 501	ALTRI SETTORI	3.113.858	2.201.947	1,2%
Totale		289.488.703	190.150.648	100%

TABELLA 14

Settore controparte	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
Imprese Agricole	1.838.768	1.362.482	0,7%
Imprese Artigiane	165.695.556	103.537.513	54,5%
Imprese Commerciali	24.600.231	16.992.638	8,9%
P.M.I.	96.190.054	67.526.418	35,5%
Altri Settori	1.164.095	731.597	0,4%
Totale	289.488.703	190.150.648	100%

TABELLA 15

Provincia controparte	Importo garanzie nominali	Importo garanzie residue	Percentuale di esposizione
Alessandria	28.361.909	18.342.586	9,6%
Asti	24.726.896	16.424.307	8,6%
Biella	13.823.800	8.858.194	4,7%
Genova, Imperia e Savona	10.247.466	7.956.421	4,2%
Milano	1.844.689	1.805.418	0,9%
Novara	64.419.711	39.765.059	20,9%
Torino	130.544.103	86.224.798	45,3%
Vercelli	15.520.129	10.773.866	5,7%
Totale	289.488.703	190.150.648	100%